

## Ritorno di Luca in 2mila con Abbà attorno alle reti



L'intervento di Luca Abbà davanti al traliccio da cui cadde durante la protesta di sette mesi fa

di MARCO GIAVELLI

**AVESSE** dovuto dire come si immaginava il suo ritorno in Clarea, Luca Abbà probabilmente l'avrebbe descritto proprio così. Non solo una semplice cerimonia, ma un qualcosa di più incisivo per far capire che né

lui, né la valle di Susa sono pronti ad arrendersi. Dalle parole sotto il traliccio all'azione alle reti è stato un attimo. L'attivista del Cels e la sua compagna Emanuela, sotto le luci di flash e videocamere, hanno preso in mano le tronchesine e hanno iniziato a tagliare simbolicamente la concertina avvolta alle estremità delle recinzioni, tra gli applausi scroscianti del popolo No Tav e il frastuono delle pietre raschiate contro le griglie metalliche.

Le forze dell'ordine li hanno lasciati fare per un bel 10 minuti, poi hanno deciso che non potevano lasciar correre. Perché in fondo anche polizia e carabinieri avevano qualcosa da dimostrare, e cioè che quel cantiere-fortino, quel "sito strategico di interesse nazionale", non può essere né violato, né danneggiato. E allora via al solito copione. I reparti avanzano, l'idrante carica e inizia a sparare getti d'acqua sui manifestanti che fanno pressione alle reti e sulle centinaia di persone accalcate alle spalle della baita Clarea, per altro già inumidite dalla pioggia battente caduta fino a pochi minuti prima. Il popolo No Tav la prende con filosofia, quasi sorride di fronte al fatto che la polizia abbia dovuto ricorrere agli idranti. Un gruppetto di antagonisti risponde lanciando qualche pietra, ma viene subito stoppato dai valsusini. Un quarto d'ora e tutto finisce, senza incidenti, né feriti. Un botta e risposta dimostrativo per una partita che stando ai pronostici non si doveva neanche giocare, e che invece alla fine si è conclusa sull'1-1, regalando anche un po' di spettacolo.

Finale scoppiettante a parte, è stata comunque soprattutto una giornata di festa e di commozione per Luca Abbà, perché alzò la mano chi quel 27 febbraio, dopo la caduta dal traliccio, sarebbe stato disposto a scommettere un solo centesimo su un suo ritorno in Clarea a distanza di appena sette mesi. Senza la pioggia la risposta in termini di numeri sarebbe stata sicuramente più massiccia, ma circa 2mila persone in un sabato pomeriggio come questo restano un bel risultato per il movimento No Tav. Il corteo "Ritorno al futuro", partito alle 15 dal piazzale delle scuole di Giaglione, ha trovato per

la prima volta un'autostrada davanti a sé: niente zone rosse, niente new jersey, niente sentieri alternativi, al contrario delle ultime manifestazioni. Abbà ha preso la parola all'inizio della marcia: ora che può raccontare la folgorazione dal traliccio come un brutto incidente da cui per fortuna ne

Piccione. Tanto che lo stesso Abbà ha affermato che «oggi non abbiamo propositi bellicosi, ma la prossima volta torneremo qui con mazze e tronchesine per buttare giù quelle reti. Adesso però mi piacerebbe che tutti insieme con queste pietre, contro queste reti, facessimo una sonora battitura per far sentire il nostro timore e la nostra voglia di esserci».

Qui è cominciato il "concerto", seguito dal taglio simbolico del filo spinato che poi ha fatto scattare la reazione della polizia. Passata la bufera d'acqua, i No Tav si sono spostati alla baracca in lamiera per la posa di un menhir che ricorda tutti i caduti della Resistenza partigiana nelle vallate alpine piemontesi. Ogni partecipante ha riempito il basamento, una sorta di piramide in legno, con delle pietre per rappresentare idealmente l'unione dei luoghi e delle persone che desiderano un mondo diverso. Quindi il canto di "Bella ciao", come a ricordare che la valle di Susa resiste. O per dirla con Alberto Perino, che «questa è ormai diventata una guerra dello Stato contro i valsusini, e noi la vogliamo vincere».

uscirà relativamente bene, l'attivista del Cels ha parlato di «quella settimana famosa» come di un evento che «ha contribuito a rilanciare su tutto il territorio nazionale le istanze della nostra lotta. Probabilmente se l'avessimo costruita non sarebbe venuta così bene, certo che mi è costata un po' cara, ma ci portiamo a casa anche questo risultato».

Luca e Emanuela hanno marciato in testa al corteo, attorniti dai compagni di lotta e dagli amici di sempre. Arrivati in Clarea si sono soffermati alcuni minuti sotto il traliccio. «Dopo il grave incidente che gli è capitato, Luca avrebbe anche potuto mollare, invece oggi è qui per ribadire insieme a tutti noi che non molliamo», ha detto Maurizio

Manifestazione senza incidenti in Clarea, ma la polizia usa l'idrante per disperdere